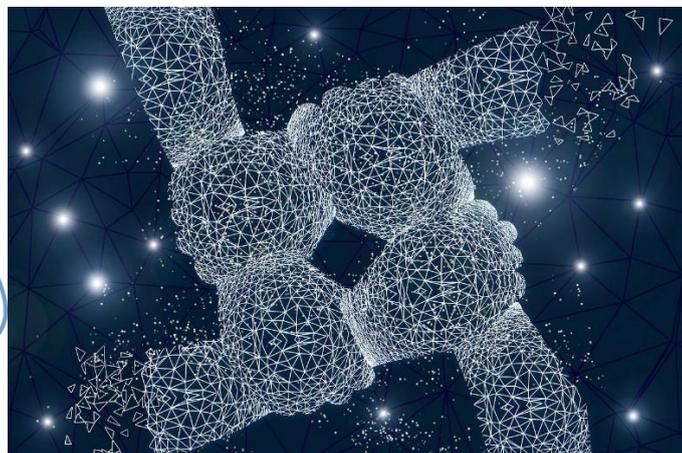
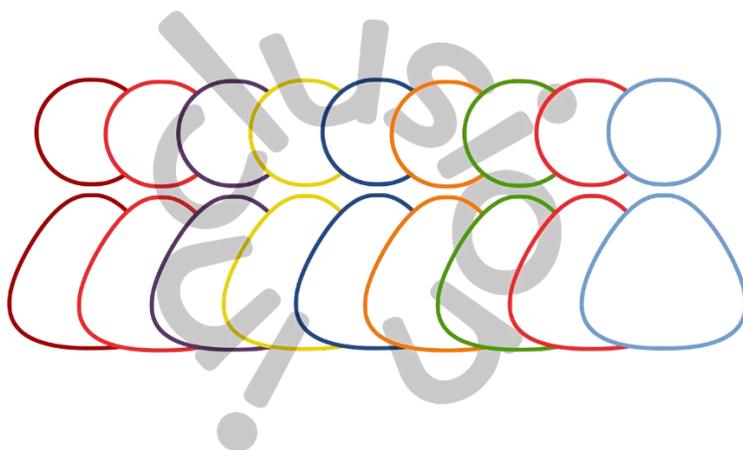


---

## *Piano per l’Inclusione (art. 2, art. 8 D.lgs. 66/2017 e art. 8 D.lgs. 96/2019) - 2022-2025*

---



*per “accomodamento ragionevole” si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l’esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali. (Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità: diritto alla salute e accomodamenti ragionevoli Art. 2 Definizioni- 2006)*

L’inclusione è una **tensione etica** in quanto apre ad una dimensione nella quale ciascuno **partecipa, riconosciuto e coinvolto**, al proprio contesto di vita, con dignità, nel rispetto dei propri diritti, nell’esercizio della cittadinanza (*Chiappetta, Cajola & Ciraci, 2013*).

Didattica inclusiva «L’inclusione accade non appena ha inizio il **processo** per la crescita della partecipazione» (*Booth & Ainscow, 2002*).

L’inclusione rappresenta una **disponibilità ad accogliere**, in cui l’inserimento è diritto di ogni persona e responsabilità della scuola.

Così intesa, **l’inclusione diventa un paradigma pedagogico**, secondo il quale l’accoglienza scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che comprende la molteplicità delle situazioni personali in modo tale che è l’eterogeneità a divenire normalità.

### **P.I. – Piano per l’Inclusione (ex D.lgs. 96/2019): Premessa**

---

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze l’individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo

delle potenzialità individuali. All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto, il bisogno educativo diviene "speciale".

La scuola si deve occupare anche di questa tipologia di alunni, con l'obiettivo generale di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di un Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

### IL TRIANGOLO DELL'INCLUSIONE: INDICI DI INCLUSIONE

Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, ci prefiggiamo l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro istituto per **promuovere l'apprendimento e la partecipazione** nella scuola, creando:

- 1. culture inclusive** (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
- 2. politiche inclusive** (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengo aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla disabilità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle disabilità);
- 3. pratiche inclusive** (coordinando e progettando le attività formative in modo da rispondere ai diversi stili di apprendimento; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti, valorizzando anche le conoscenze e le abilità personali, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).



L'intento generale è dunque quello di allineare la "cultura" del nostro istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e

di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di **facilitatori** e la rimozione di **barriere**, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (*funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, fattori ambientali*), variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile/disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze.

Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di un'azione educativa individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento alle disabilità come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza "normale" e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curricolari. Infine, è bene ricordare che dare attenzione agli alunni con disabilità non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

#### ART. 34 "la scuola è aperta a tutti" Costituzione Italiana



#### Inserimento, integrazione, inclusione...

Parole che cambiano o situazioni nuove? Se il linguaggio è espressione degli avvenimenti storici cui si riferisce, certamente i tre termini segnano una *diversa sensibilità* verso il fenomeno, unico in Italia, della coeducazione di alunni con disabilità nelle classi di tutti.

Il termine "**inserimento**" descrive il fenomeno al suo manifestarsi e nel *modo* del suo manifestarsi

e, cioè, con la presenza nelle *classi comuni*, per la prima volta in Italia verso la fine degli Anni Sessanta, di alunni con minorazioni, sino ad allora rinchiusi per legge nelle classi e negli istituti speciali. Allora, il semplice fatto del loro *ingresso* in queste classi fu salutato come un fatto nuovo e rivoluzionario e, pertanto, il termine di *inserimento* fu ritenuto sufficientemente significativo di tale fenomeno. Con l'affinarsi della ricerca pedagogica e didattica che tracciava percorsi di scolarizzazione di questi alunni insieme ai compagni, il termine "inserimento" cominciò a sembrare troppo statico e poco espressivo del lavoro di coeducazione che tale fatto comportava. E si cominciò a parlare, verso la metà degli Anni Settanta, di **integrazione** per significare che gli alunni con disabilità *non erano solo presenti in classe*, ma si *collegavano* al lavoro didattico dei compagni e riuscivano a divenire per quanto possibile uno di loro, grazie al lavoro svolto in classe ed all'interazione fra loro e i coetanei non disabili. Grazie a questo *comune lavoro educativo* e di istruzione, gli alunni con disabilità crescevano più facilmente negli apprendimenti, nella comunicazione, nella socializzazione e nelle relazioni, come poi dirà l'art 12 comma 3 L. n. 104/1992. A partire però dalla metà degli Anni Novanta ci si cominciò a interrogare sempre più frequentemente se l'integrazione scolastica non dovesse considerarsi un fenomeno biunivoco, cioè nel senso che essa non consistesse solo nell'adattamento dei comportamenti degli alunni con disabilità a quelli dei compagni non disabili, ma se anche questi non dovessero adattarsi a comprendere e accettare i comportamenti dei compagni con disabilità.

Sotto l'influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone si venne affermando il termine **inclusione**, a significare la *reciproca permeabilità* dei rapporti fra alunni con disabilità e loro compagni. Il termine "inclusione" è divenuto sinonimo di piena coeducazione di qualità degli alunni con disabilità coi coetanei non disabili. A livello normativo il termine "inserimento" è stato ufficializzato dall'art 28 della L. n. 118/1971, quello "integrazione" dalla L. n. 517/1977 e dalla L. n. 104/1992, quella "inclusione" dalla convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con L. n. 18/2010.

### **La differenza tra integrazione e inclusione**

Le due espressioni rimandano a **due scenari educativi molto diversi**. L'idea di **integrazione** muove, infatti, dalla premessa che è necessario *fare spazio* all'alunno disabile all'interno del contesto scolastico. È evidente che questo assunto possa essere interpretato soprattutto come esigenza di trovare una collocazione fisica dell'alunno all'interno degli spazi scolastici, lasciando poi all'intervento degli insegnanti e al contatto più o meno frequente con i compagni il compito di assicurare una condizione di relativa vivibilità dell'esperienza da parte dell'alunno disabile. Alla base di tale prospettiva rimane un'interpretazione della disabilità come *problema di una minoranza*, a cui occorre dare opportunità uguali a quelle degli altri alunni. Il paradigma a cui fa implicitamente riferimento l'idea di integrazione è quello «assimilazionista», fondato sull'adattamento dell'alunno disabile a un'organizzazione scolastica che è strutturata fundamentalmente in funzione degli alunni «normali», e in cui la progettazione per gli alunni «speciali» svolge ancora un ruolo marginale o residuale. All'interno di tale paradigma, l'integrazione diviene un processo basato principalmente su strategie per portare l'alunno disabile a essere quanto più possibile simile agli altri. Il successo dell'appartenenza viene misurato a partire dal grado di normalizzazione raggiunto dell'alunno. La qualità di vita scolastica del soggetto disabile viene dunque valutata in base alla sua capacità di colmare il varco che lo separa dagli alunni normali. Ora, non solo è improbabile che questo varco possa essere effettivamente colmato (con il carico di frustrazione che da ciò inevitabilmente deriva), ma, soprattutto, è l'idea stessa che compito del disabile sia diventare il più possibile simile a una persona normale a creare il presupposto dell'esclusione. Porre la normalità (qualunque cosa essa sia) come modello di riferimento significa infatti negare le differenze in nome di un ideale di uniformità e omogeneità: così, ad esempio, è l'alunno disabile che non riesce a seguire il normale programma di matematica, quando invece

sarebbe utile domandarsi quanto il programma stesso sia adatto/adattabile all'alunno. Come ha messo in luce Ainscow, il limite maggiore dell'integrazione è il suo essere basata su una concezione che, nell'intento di offrire più ampie opportunità ai soggetti «speciali», interviene attraverso una serie di interventi di modifica che si susseguono all'interno del sistema scolastico senza mettere in discussione il paradigma della normalizzazione, che continua a rimanere il modello di riferimento indiscusso (Ainscow, 1999; Ainscow, Barrs e Martin, 1998). Viceversa, l'idea di **inclusione** si basa non sulla misurazione della distanza da un preteso standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Se l'integrazione tende a identificare uno stato, una condizione, l'inclusione rappresenta piuttosto un **processo**, una **filosofia** dell'accettazione, ossia la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni — a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale — possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità a scuola. Inclusione è ciò che avviene quando *«ognuno sente di essere apprezzato e che la sua partecipazione è gradita»*. La nozione di inclusione riconosce che c'è un rischio di esclusione che occorre prevenire attivamente, e, al tempo stesso, afferma l'importanza del *coinvolgimento* di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curriculum e delle strategie organizzative delle scuole, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti fra gli alunni (Dovigo, 2007).

## L'INTEGRAZIONE

---

- È una situazione
- Ha un approccio compensatorio
- Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo
- Guarda al singolo
- Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto
- Incrementa una risposta specialistica.

## L'INCLUSIONE

---

- È un processo
- Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica
- Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità
- Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto
- Trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

Il concetto di inclusione, quindi, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di *integrazione*. La nozione di *inclusione* attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al "sistema scuola" una nuova impostazione, importanti modifiche. Tali modifiche devono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi, dall'interno. Il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo- didattica quotidiana, ovvero della "normalità" e non della "straordinarietà" del funzionamento scolastico. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la *personalizzazione* dei percorsi educativi e di apprendimento per gli alunni con disabilità, ma anche per tutti gli studenti della scuola. Una scuola inclusiva deve sempre *"promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri"*. Le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO suggeriscono che: "La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico "incluso" può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'

“educazione di tutti i bambini della loro comunità”. L’Italia, a differenza degli altri Paesi europei, può vantare un’esperienza di ormai 30 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla prima legge datata 1971 (118/71 art.28), fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992.

Un ambiente inclusivo tende a rimuovere gli **ostacoli** che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola (dettato costituzionale).

Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo. La scuola inclusiva:

- *Valorizza, dà spazio, costruisce risorse.*
- *Riesce a differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni.*
- *Attua sempre, nel quotidiano e nell’ordinario, una didattica inclusiva capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza.*
- *È una scuola fondata sulla gioia d’imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità.*

### **STRATEGIE PER UNA SCUOLA DELL’INFANZIA INCLUSIVA**

---

Il periodo dell’accoglienza nella scuola dell’infanzia è un momento di rilevante importanza anche per favorire l’inclusione di tutti i bambini nel nuovo gruppo classe.

- *Partire dalle competenze del bambino.*
- *Favorire la condivisione di sentimenti ed emozioni.*
- *Favorire l’organizzazione dell’attività in piccoli gruppi.*
- *Stimolare il suo senso di fiducia.*
- *Favorire la motivazione ad accettare le regole di gioco e quindi di vita.*
- *Utilizzo di molteplici linguaggi (pittorico, teatrale, musicale...) per poter esprimere e valorizzare molteplici personalità*
- *Approccio operativo esperienziale per l’acquisizione dei saperi.*

### **SCUOLA PRIMARIA E SSIG INCLUSIVA**

---

- Attuare un processo di apprendimento-insegnamento secondo una logica *costruttivista* (alunno al centro del processo, protagonista attivo della costruzione della propria conoscenza).
- Promuovere la metacognizione (riflettere su ciò che si apprende).

La didattica mira a far sviluppare una maggiore consapevolezza da parte del bambino dei suoi processi di apprendimento e di memorizzazione per meglio utilizzarli. Ciò implica anche la conoscenza e l’uso dei diversi stili cognitivi e mnestici (uditivo, visivo, globale, analitico) e l’individualizzazione/personalizzazione degli apprendimenti di tutti i bambini e non solo di quelli con bisogni speciali, coinvolgendo l’alunno stesso e anche le famiglie nell’individuazione delle strategie. In quest’ottica l’utilizzo di mappe concettuali e delle tecnologie interattive risulta molto significativo.

- Tenere conto dell’eterocronia (ognuno ha i propri tempi di sviluppo).
- Ragionare in termini di potenzialità (non nel senso del sa fare/ non sa fare).
- Promuovere l’apprendimento per scoperta, lavorare con una didattica laboratoriale-esperienziale. Proprio come in un laboratorio la scuola deve suggerire l’idea dell’attività, della ricerca, della produttività creativa attraverso cui apprendere attivamente e vantaggiosamente quelle abilità con cui costruire il proprio sapere in modo critico e autonomo.
- Promuovere l’apprendimento *cooperativo* attraverso lavori di gruppo (piccolo o grande), tutoring, flipped classroom. È indispensabile che ciascun alunno possa mettere a

disposizione di tutti il proprio sapere e le proprie capacità e possa imparare a condividerle con gli altri in un'ottica tesa alla pro-socialità.

- La **valutazione**, infine, deve essere **per competenze**, coerente con i percorsi programmati, le sue modalità vanno dichiarate e condivise con gli alunni e le famiglie, tenendo conto soprattutto dei percorsi e non solo dei risultati. La valutazione assume la funzione di strumento regolatore dei processi e ha carattere:
  - **Promozionale**: perché dà all'alunno la percezione esatta dei suoi punti forti prima di sottolineare i suoi punti deboli.
  - **Formativo**: perché, dando all'alunno la percezione del punto in cui è arrivato, gli consente di capire, all'interno del processo formativo, che cosa deve fare e che cosa deve chiedere alla scuola.
  - **Orientativo**: in quanto il ragazzo si rende consapevole dei propri aspetti di forza e di debolezza e acquista più capacità di scelta e di decisione.

Una scuola inclusiva utilizza la valutazione anche come mezzo per "giudicare" sé stessa, in un'ottica di continuo miglioramento, sia per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse umane, sia delle risorse materiali.

### **OBIETTIVI TRASVERSALI DELLA SCUOLA INCLUSIVA**

- Promuovere un positivo clima della classe: attenzione ai bisogni e interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro; promuovere comportamenti non discriminatori, bensì il senso di appartenenza al gruppo; valorizzare le differenze. Importante il contesto spaziale fisico (curriculum implicito): aule accoglienti, strutturate, in cui tutti i bambini possono accedere alle risorse presenti, in uno sfondo condiviso nel quale tutti si sentono ben accolti. La disposizione dei banchi sarà flessibile a seconda della gestione del lavoro ma sempre in modo che possa favorire lo scambio e la comunicazione dei bambini
- Conoscere le diverse situazioni di inclusione dell'Istituto al fine di favorire
- un'ottimale continuità educativa.
- Raccogliere informazioni utili, relative ad iniziative provinciali o nazionali a favore dell'inclusione scolastica (corsi di formazione, seminari, concorsi ...) per condividere teorie e buone prassi.
- Poter fare proposte per l'acquisto di materiale, strutturato e non, per il raggiungimento degli obiettivi del singolo alunno o delle classi.
- Proporre e organizzare attività e progetti musicali, di teatro, di psicomotricità che implicano l'uso di una più ampia gamma di moduli espressivi, di linguaggi alternativi che possano essere strumento e veicolo di una comunicazione più globale ed efficace per tutti.
- La scuola inclusiva prevede un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica, un ampliamento dell'offerta formativa nonché un innalzamento della qualità di quest'ultima, creando anche reti tra più scuole.
- Costruisce una rete di collaborazione e corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio (enti locali e associazioni).

È una scuola dove oltre *all'apprendimento cooperativo*, esiste anche *l'insegnamento cooperativo*. Nella scuola inclusiva tutte le insegnanti collaborano e programmano in maniera congiunta verso la stessa direzione; hanno a disposizione spazi e momenti adeguati per condividere materiali, risorse ed esperienze. Per ultimo, ma non ultimo, è il coinvolgimento delle famiglie. Il ruolo della famiglia è fondamentale nel supportare il lavoro delle insegnanti e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. Inoltre rappresenta un punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno sia perché fonte d'informazioni preziose

sia perché luogo in cui avviene la continuità tra educazione genitoriale e scolastica. I genitori devono sentirsi parte anche loro della scuola e partecipi della sua vita, devono anche loro stessi “includere” attraverso l’educazione dei propri figli, in collaborazione con le insegnanti.

## **ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI**

Il nostro istituto adotta prassi consolidate e procedure formalizzate per assicurare a tutti gli alunni il diritto ad essere accolti anche per tutti i nuovi alunni che arrivano in corso d’anno). Tuttavia, l’accoglienza non può essere relegata ad una fase definita nel tempo, ma deve corrispondere ad una modalità di lavoro atta a favorire l’instaurarsi di un *clima inclusivo e motivante* per tutti i protagonisti dell’azione educativa (alunni, genitori, docenti, collaboratori scolastici, personale amministrativo).

## **ATTIVITÀ E PROGETTI**

---

Per ogni alunno in situazione di handicap o con bisogni educativi speciali la scuola si sforza di ricercare ed attuare buone pratiche d’inclusione secondo standard di qualità, così come la normativa prevede e dispone. Presupposto dell’inclusività è la programmazione coordinata tra i servizi scolastici e quelli territoriali. La scuola si pone come momento di integrazione degli interventi sociali e sanitari precedenti, concomitanti e successivi (riabilitazione, orientamento,). La famiglia va considerata come una risorsa importante (oltre che come portatrice di diritti/doveri) nella definizione e verifica dei piani educativi, prevedendo anche forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola. Il principio della continuità rappresenta elemento centrale per garantire il successo dell’integrazione/inclusione. L’avvio e la continuazione del processo di integrazione scolastica poggiano sulla produzione, l’acquisizione e l’uso di una documentazione tecnico-conoscitivo- progettuale che, in base all’art.12, comma 5, della L.104/92, si compone dei documenti di seguito indicati:

- *Certificazione di handicap ai sensi dell’art. 4 L. 104/92;*
- *Diagnosi funzionale (D.F.);*
- *Profilo dinamico funzionale (P.D.F.);*
- *Profilo di funzionamento (P.F.)*
- *Piano educativo individualizzato (PEI);*
- *Fascicolo personale.*

## **PROGETTI DI ARRICCHIMENTO DELL’OFFERTA FORMATIVA**

Ogni anno il nostro Istituto, sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili, attua dei progetti per l’ampliamento dell’offerta formativa che tenga conto di tutte le specificità dei nostri studenti.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

I percorsi formativi inclusivi devono:

- Rispondere ai bisogni individuali
- Favorire il successo e la crescita della persona nel rispetto della propria unicità
- Monitorare l’intero percorso, sia in itinere che nel momento conclusivo
- Progettare la partecipazione piena e consapevole di tutti gli studenti all’offerta formativa dell’Istituto, opportunamente calibrata in base alle potenzialità e alle difficoltà di ogni singolo alunno. Gli insegnanti stessi svilupperanno nuove modalità di coinvolgimento degli alunni, attraverso la sperimentazione in classe e la riflessione continua. È importante, da questo punto di vista, poter fornire l’accesso a un curriculum ampio ed equilibrato che aiuterà ciascuno a valorizzare i propri talenti attraverso la conoscenza dei differenti stili di apprendimento.

Nello specifico progetti inerenti la Musica, lo Sport, le Biblioteche, l’Informatica, il Teatro, i

laboratori artistici, come anche progetti particolarmente inclusivi (Progetto LIS), rappresentano un punto di forza nel nostro Istituto.

Con riferimento al **PTOF**:

- **Musica:** si realizzano dei laboratori musicali (con esperti interni e/o esterni), in cui si impara a suonare uno strumento; inoltre, si propongono varie attività all'interno di una ipotesi di Curricolo di Musica, individuando al suo interno conoscenze, abilità ed elementi di continuità a partire dalla scuola primaria. Si vuole, tra l'altro, estendere e sviluppare la musica per un ampliamento dell'offerta formativa che faccia conoscere l'Istituto e ne qualifichi le attività sempre in maniera più appropriata e notevole sul territorio.
- **Sport:** l'avviamento alla pratica sportiva, attività qualificante dell'Istituto, prevede percorsi progettuali per l'attività motoria nei vari ordini di scuola. L'Istituto ha aderito ad una rete di scuole della Bassa Sabina per garantire la presenza di esperti durante le lezioni, per organizzare corsi di aggiornamento per i docenti di Scuola Primaria e per produrre materiale didattico multimediale. Gli alunni partecipano, durante l'anno scolastico, a numerose attività sportive, agonistiche e non, in alcuni casi organizzate dall'Istituto stesso e in rete con le scuole del territorio dando notevoli opportunità di sviluppo delle competenze psicomotorie e atletiche di tutti i discenti.
- **Biblioteche:** le biblioteche presenti in tutti i paesi serviti dall'I.C. (Torri, Tarano Stimigliano, Cantalupo e Forano) offrono la possibilità per gli utenti di poter usufruire dei servizi classici, ma anche di numerose iniziative e progetti che coinvolgono gli alunni della scuola, come: l'adesione al progetto lettura con l'obiettivo di promuovere l'ascolto attraverso la lettura ad alta voce ai bambini e successivo incontro con gli autori che vivono nel territorio; la creazione di zone (ambientali) e di momenti (temporali) di lettura libera. Inoltre, le biblioteche offrono al loro interno l'occasione per proporre percorsi di didattica laboratoriale motivante e creativa. Le amministrazioni comunali di riferimento sono in contatto con la scuola per iniziative inclusive all'interno delle biblioteche come la fornitura di libri digitali, l'installazione di sintesi vocali.
- **Informatica:** l'alfabetizzazione informatica è avviata attraverso un percorso finalizzato all'acquisizione delle conoscenze dei dispositivi essenziali per l'interazione con un PC e della videoscrittura e più in generale con le TIC; lo scopo della scuola è una familiarizzazione col PC che, se usato con criterio, consentirà all'alunno di utilizzare uno strumento complementare per l'apprendimento. Nei pc delle varie aule informatiche dell'Istituto è stato avviato un processo di ammodernamento e ottimizzazione che prevede tra l'altro di dotare le macchine di sintesi vocali e programmi free specifici di videoscrittura e costruzione di mappe. Questo, insieme alle LIM e ai monitor interattivi presenti nella scuola, favoriranno la creazione di didattiche inclusive e percorsi individualizzati per gli alunni con DSA, andando a compensare con strumenti formativi. Verrà inoltre favorito il processo di acquisizione delle competenze digitali degli studenti, anche attraverso una didattica laboratoriale con particolare riguardo a quella digitale, nel rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. 62/2017 e successivi decreti attuativi, nonché delle più recenti raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea in merito alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.
- **Esperienze artistiche legate al laboratorio di ceramica:** l'attualità del "se faccio, capisco". L'Istituto Comprensivo di Torri in Sabina è uno dei pochi a possedere all'interno della provincia di Rieti ben due forni ceramici professionali, probabilmente l'unico nel territorio della Sabina. Se opportunamente potenziati e riqualificati, questi laboratori potrebbero rappresentare una vera tipicità distintiva ed eccellenza nel settore. Le attività artistiche legate al laboratorio di ceramica rappresentano un arricchimento per gli allievi. La scoperta delle proprie attitudini, talenti o predisposizioni in potenza, ma anche delle possibili abilità

da acquisire e sviluppare, favoriscono quasi sempre l'innalzamento dell'autostima. Spesso per il ragazzo rappresentano una strada da percorrere in altri ambiti extrascolastici, rispetto all'affermazione della propria creatività, per risolvere i problemi, spesso capovolgendo la connotazione negativa dell'errore, trasformandolo in altre possibilità, in originalità espressiva e quindi in punto di forza. L'alunno, qualsiasi sia la sua problematicità, si esercita nel fare una sorta di "mappatura interiore", una continua ricerca sul suo "ingegno emotivo", ancora non sufficientemente valorizzato. L'arte non è solo manualità, ne è la prova il fatto che alunni disabili con difficoltà manuale (opportunosamente sostenuti con strumenti specifici) riescano a produrre ugualmente elaborati molto interessanti e dalla forte "temperatura emotiva". Compito delle discipline artistiche è quello di educare ad un approccio più naturale: i tempi della modellazione, dell'essiccazione, della cottura sono tempi che l'uomo ha interiorizzato da millenni. Gli stessi tempi necessari per una elaborazione, per una riflessione attiva sul mondo che ci circonda. Fondamentale è la possibilità di contrapporre a eventuali difficoltà intellettuali capacità manuali non meno gratificanti ed apprezzabili per ricercare quelle risorse per la formazione di una sicurezza in sé, attraverso l'espressione di un linguaggio dalla forte connotazione individuale. Tutto questo, traslato nell'ambito della socializzazione, per affrontare problematiche quale il bullismo, la fragilità emotiva, l'abbandono scolastico.

- I vari laboratori teatrali messi in atto nelle classi e sezioni dell'IC, rappresentano risposte complete, efficaci e sorprendenti per i risultati positivi che riescono a raggiungere, coinvolgendo il singolo alunno e interi gruppi di studenti, in un progetto straordinario di integrazione di diversi linguaggi. Si tratta di interventi formativi laboratoriali-ludici-espressivi che valorizzano il fare, l'utilizzo dei linguaggi verbali e non verbali, il gioco, la cooperazione puntando sulla promozione dello sviluppo globale della persona. La particolare tipologia delle attività di animazione teatrale costituisce un elemento di forza che fa leva sulla motivazione intrinseca, favorendo l'apprendimento e il successo scolastico, con il conseguente rafforzamento dell'autostima. All'interno di queste grandi tematiche si snodano i vari progetti, che vengono realizzati con ottimi risultati anche per la presenza di classi poco numerose, e l'attiva partecipazione della maggior parte della popolazione scolastica.
- Il Progetto LIS è visto come educazione alla diversità e strumento di integrazione nella classe. La conoscenza della LIS, al pari di una lingua straniera, contribuisce allo sviluppo di una personalità ricca, favorisce l'apertura mentale e la plasticità percettiva, stimolando la capacità di adattamento a contesti diversi. Le ricerche, l'osservazione e l'esperienza hanno dimostrato i vantaggi educativi generali che derivano dal bilinguismo italiano-LIS sul piano della relazione e dell'integrazione sociale nei confronti del "diverso". Nelle classi in cui sono presenti bambini/ragazzi che non si esprimono appieno attraverso la lingua italiana (ad esempio bambini/ragazzi stranieri, disabili o portatori di bisogni specifici), lo strumento della LIS può offrire una possibilità di condivisione delle proprie esperienze e delle proprie emozioni con i compagni in un rapporto paritario. Infine, l'acquisizione della LIS contribuisce allo sviluppo di un cervello bilingue che facilita l'apprendimento di idiomi stranieri, e questo può essere utile tanto per i bambini/ragazzi sordi quanto per gli udenti, con particolare beneficio per i bambini/ragazzi stranieri che non hanno ancora acquisito completamente la lingua italiana.

## **COLLABORAZIONI**

La scuola è impegnata a promuovere lo sviluppo di una rete di collaborazione tra tutti gli operatori che si occupano dell'inclusione scolastica e sociale (scuola, famiglia, Asl, servizi sociali, agenzie educative extrascolastiche, ecc.) al fine di operare sinergicamente. A tal fine sottoscrive accordi con

altre istituzioni scolastiche, accordi di programma e protocolli di intesa con la ASL, i servizi sociali del comune e, all'occorrenza con altre agenzie educative del territorio.

## FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

**Formazione del personale della scuola.** La formazione in un campo come quello dell'educazione, in cui le scienze umane fanno continui passi avanti, è di vitale importanza. Riguardo ai temi dell'inclusione, i docenti partecipano a varie iniziative di formazione promosse da enti territoriali e/o nazionali. Nell'anno scolastico 2019-2020 alcune docenti hanno frequentato un corso accreditato dal M.I. su ICF di secondo livello **"ICF: Dalla certificazione al PEI, COMPETENZE AVANZATE PER LA PROGETTAZIONE"** effettuando poi, negli anni successivi, una formazione a cascata sui tre ordini di scuola. Nel periodo della Didattica a distanza le docenti hanno partecipato a numerosi eventi formativi organizzati sul web, realizzando percorsi formativi sulla DaD e sull'Inclusione scolastica. **Formazione delle famiglie**, laddove è possibile, vengono anch'esse coinvolte in attività di formazione o sensibilizzazione riguardo ai temi della disabilità o dell'inclusione.

### PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE (P.I.)

Il **piano d'inclusione rivolto agli alunni con disabilità** è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.
- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia.
- Sostenere gli alunni con disabilità nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi.
- Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi
- Studenti, agevolandone la piena inclusione sociale.
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, Asl, provincia, regione, enti di formazione, ...).
- Definire buone pratiche comuni all' interno dell'istituto;
- Delineare prassi condivise di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); comunicativo e relazionale (prima conoscenza); educativo–Didattico (assegnazione Accoglienza, coinvolgimento del consiglio di classe).

Piano Annuale per l'Inclusione a.s.**2022-2025**

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità		
Rilevazione alunni con disabilità		n°
1. <b>disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>		<b>38</b>
➤ <b>minorati vista</b>		1
➤ <b>minorati udito</b>		1
➤ <b>Psicofisici</b>		36
<b>Totali</b>		
<b>Dati relativi a scuola infanzia, primaria e secondaria I grado% su popolazione scolastica</b>		<b>5,21%</b>
<b>N° PEI redatti dai GLO</b>		<b>38</b>
<b>Risorse professionali specifiche</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Sì / No</b>

<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
<b>OEPAC</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>	2	sì
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>		sì
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>		sì
<b>Coordinatori di classe</b>	<b>Partecipazione a GLI</b>	sì
	<b>Rapporti con famiglie</b>	sì
	<b>Coordinamento GLO</b>	sì
	<b>Tutoraggio alunni</b>	sì
	<b>Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva</b>	sì
<b>Docenti con specifica formazione</b>	<b>Partecipazione a GLI</b>	sì
	<b>Rapporti con famiglie</b>	sì
	<b>Tutoraggio alunni</b>	sì
	<b>Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva</b>	sì
	<b>Altro:</b>	sì
<b>Docenti</b>	<b>Partecipazione a GLI</b>	sì
	<b>Rapporti con famiglie</b>	sì
	<b>Tutoraggio alunni</b>	sì
	<b>Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva</b>	sì
<b>Coinvolgimento personale ATA</b>	<b>Assistenza alunni disabili</b>	sì
	<b>Progetti di inclusione / laboratori integrati</b>	sì
<b>Coinvolgimento famiglie</b>	<b>Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva</b>	si
	<b>Coinvolgimento in progetti di inclusione</b>	si
	<b>Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante</b>	si
<b>Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	<b>Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità</b>	si
	<b>Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati</b>	si

	su disagio e simili					
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità			si		
	Procedure condivise di intervento su disagio			si		
	Progetti territoriali integrati			si		
	Progetti integrati a livello di singola scuola			si		
	Rapporti con CTS / CTI			si		
<b>Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati			si		
	Progetti integrati a livello di singola scuola			si		
	Progetti a livello di reti di scuole			Si		
<b>Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe			si		
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva			si		
	Didattica interculturale / italiano L2			si		
	Formazione multilinguistica inglese					
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)			si		
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)			si		
	Altro: metodologie informatiche legate alla disabilità e al disagio scolastico			si		
<b>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</b>		<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					X	
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

## Una pedagogia inclusiva

---

1. Uno spostamento dell'attenzione su ciò che funziona solo con pochi individui che hanno bisogni addizionale a ciò che funziona per tutti – l'idea di tutti;
2. Rifiuto dell'idea deterministica dell'esistenza di una abilità innata (e l'idea che la presenza di ragazzi con BES sia di svantaggio agli altri alunni);
3. Modi di lavorare con altri che rispettino la dignità dell'alunno come membro a tutti gli effetti della comunità scolastica.

## Commenti conclusivi

---

1. Nel diventare inclusivi si impara ad accettare gli altri diversi da noi e tramite questo processo di apprendimento continuo si migliorano le proposte didattiche.
2. Tali proposte didattiche devono partire dall'accettare la diversità come normale condizione u
3. L'attuazione didattica del progetto inclusivo è responsabilità primaria del corpo docente.
4. La formazione professionale continua e mirata degli insegnanti è essenziale.

Il lavoro sul contesto Scuola è la novità introdotta dalla Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute/ICF (WHO, 2001) come elemento indispensabile per la conoscenza e il trattamento della disabilità. Il contesto è «ciò che sta intorno» (etimologicamente ciò che «è tessuto con», è «com-presente»); di fatto rappresenta quindi l'ambiente, la situazione in cui un evento si genera o manifesta. L'intreccio si evolve e modifica secondo le relazioni e le connessioni che la persona attiva senza essere a conoscenza degli sviluppi a cui sarà soggetta la storia. Il soggetto è pertanto «parte di», partecipa, appartiene a un contesto e su di esso costruisce una sua storia/un suo testo. L'ICF, proponendo una lettura sistemica delle condizioni di salute e/o di malattia, attraverso l'intreccio di piani diversi, l'aspetto corporeo, l'aspetto relazionale e partecipativo e il contesto ambientale, fa emergere una visione complessa e articolata della persona.

Torri in Sabina, 24 giugno 2024

La Dirigente Scolastica  
Dott.ssa Bertazzoli Valentina

